

## Tutto possibile

Matilde Marradi – 4° C

La porta si chiude alle mie spalle, mi guardo intorno. La stanza è piccola e del tutto spoglia, non c'è neanche una finestra. Lentamente, nel buio, mi avvicino alla porta tastando il muro: non la trovo. Era qui, ne sono sicura, era qui e non c'è più; mi sposto lungo tutta la parete ma niente. Non c'è.

Attraverso la stanza per cercare un'altra uscita e non trovo niente. Non so cosa fare. Devo pensare, devo trovare una soluzione. Percorro la piccola stanza a grandi passi: tre per percorrerla tutta, ma camminare nella mia gabbia mi impedisce di concentrarmi. Sento l'ansia che mi assale: sono in gabbia, lo so. Mi fermo. Mi siedo per terra, la schiena contro il muro e la testa tra le mani. Faccio respiri profondi e conto lentamente... 1...2...3...4...5...6...7...

Una sensazione strana. Vengo spinta lentamente in avanti, scivolando con un movimento regolare. Il muro si muove. Alzo la testa, confusa e stupita, e presto attenzione. E' vero: le pareti, tutte le pareti, stanno avanzando. Per qualche secondo, forse per lo shock, la cosa non mi pare affatto allarmante: appoggiata al muro, resto immobile a godermi lo spettacolo. La stanza si restringe, ora me ne rendo conto. Ormai si è ridotta della metà, forse di un terzo, e continua a ridursi. Ancora non so cosa fare, ma non ho tempo di pensare, non ho tempo di fare niente. Con uno scatto mi alzo in piedi, mi accorgo che riesco a farlo solo perché sono bassa, altrimenti non potrei, il soffitto è ormai a pochi centimetri dalla mia testa. Ogni secondo che passa lo spazio diminuisce sensibilmente; non ci sono uscite, non ci sono armi, strumenti con cui frenare le pareti, non c'è niente. Ci sono solo io.

Mi rannicchio per terra, in preda al panico, vorrei potermi convincere a restare calma, a non disperare, ma mentirei a me stessa. Mi manca l'aria, le pareti sono troppo vicine, non posso più stendere le braccia. Sto per morire. Morirò schiacciata tra questi muri. Urlo, non so nemmeno io se urlo per chiedere aiuto o per sfogare la paura, ma non sento niente. Non riesco a emettere alcun suono. La gola è paralizzata dal terrore. E' tutto finito, non ha senso agitarsi, non ho più alcuna speranza. Mi rannicchio ancora di più e, disperata, piango tutte le mie lacrime: lacrime di tristezza, lacrime di dolore, lacrime per l'impotenza, lacrime per la fatica, lacrime di paura. Tutte le lacrime di una vita mi rigano il volto.

Chiudo gli occhi e, non so perché, per una frazione di secondo smetto di soffrire. Non sono più lì, non ho paura, non sono più impotente.

Metto le mani e i piedi contro le pareti e, sempre a occhi chiusi, conto mentalmente, SPINGENDO PIU CHE POSSO CONTRO I MURI che, inesorabilmente, mi schiacciano.

1... sto per morire, mi arrendo 2... Non voglio morire 3... non voglio morire, NON POSSO ARRENDERMI

All'improvviso un rumore assordante, come un'esplosione, un'esplosione di cocci di vetro che si schiantano al suolo.

Braccia e gambe crollano a terra, ora che non ci sono più le pareti a trattenerle.

La stanza è sparita, con c'è più niente. Ci sono solo io, e io sono abbastanza.

Ho trovato, nel profondo, quella forza che non sapevo di avere, potentissima, immensa, una forza che può salvare da qualunque cosa, in ogni momento, ma che va cercata. È possibile trovarla solo se la si cerca nel posto giusto, se si è disposti a riconoscerla, sotto qualunque forma si presenti. E' una forza che vive dentro ognuno di noi, ma non è un dono, va cercata, conquistata, alimentata. E' una forza che trovi solo quando tocchi il fondo, ma non lo accetti, e dentro di te lotti per tornare a galla, anche se sai di non potercela fare. E allora trovi la forza, e lei ti salva, perché hai lottato per salvare te stesso.

Che cos'è? Non saprei definirla, è un po' amore, un po' speranza, un po' sicurezza e un po' magia. E' una forza vitale che riassume in sé tutto ciò che rende possibile la vita, ciò che rende l'uomo uomo. E' la forza che rende Tutto Possibile.